

IL FUTURO TRA NOI
LA VITA HI-TECH

L'ultima sfida dell'innovazione è collegare e far dialogare tra loro gli elettrodomestici e i vari dispositivi digitali

AL CINEMA



I PRONIPOTI. Auto volanti, una domestica robot e una serie di macchine improbabili per risparmiare fatica: chi immaginava il futuro negli Anni Sessanta si ispirava alla vita e alla casa dei Jetson, protagonisti del cartone animato americano i «Pronipoti».



LA MOGLIE PERFETTA. Remake del vecchio film «La fabbrica delle mogli» racconta la storia di Joanna, trasferitasi con il marito in un villaggio vicino New York, dove tutte le donne sono state trasformate in robot domestici.



IO ROBOT. 2035: i robot sono diventati un normale elettrodomestico: in ogni casa ce n'è uno. Ma dopo la morte del loro inventore, il dottor Lanning, il detective Spooner inizia a indagare e scopre che i robot possono costituire una seria minaccia per la razza umana.

L'Italia dell'e-family nel salotto multimediale

Gioco, divertimento, business e servizi: il luogo degli affetti si trasforma in un sistema complesso



2007 addio colf

Casalinghe disperate, segnatevi questa data: 2007. È vicino, vicinissimo il giorno in cui i robot che spazzano pavimenti, lavano vetri, tagliano erba e puliscono saranno talmente diffusi da rivoluzionare completamente la vita del mondo ricco. Vale la pena crederci vista la fonte, più che autorevole, da cui arrivano le previsioni. Il World Robotics Report è uno studio condotto dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e dalla International Federation of Robotics, in

GATY SEPE

«Oggi il mio computer è molto strano e non ne vuole più sapere di lavorare: si è innamorato della lavastoviglie». La battuta di Leonardo Manera - comico di Zelig, nel libro «No guru, te la do io la tecnologia» - sembra uscita dritta dritta da uno di quei cartoni animati degli Anni Sessanta. E invece rimanda ad uno scenario molto meno futuribile di quanto non si creda. L'ultima frontiera dell'innovazione, infatti, è quella di mettere in collegamento, e far dialogare tra loro elettrodomestici e apparecchiature tecnologiche. Una frontiera già varcata da tempo - esistono diversi prototipi di «case intelligenti» e diversi sistemi per la gestione integrata, magari con un semplice tasto, delle molteplici funzioni casalinghe - anche se la domotica è una realtà non ancora molto diffusa.

L'evoluzione tecnologica, nel corso dei decenni, ha cambiato anche la casa, accrescendo continuamente le funzioni e modificando i comportamenti di chi la abita. Frigorifero, lavatrice e lavastoviglie rappresentano il Medioevo della dotazione tecnologica di una abitazione rispetto alle piattaforme attuali che comprendono ormai anche cellulari e computer, lettori cd e dvd, parabola, pay-tv, Playstation e fotovideocamera.

Oggi, anche il nostro è un Paese abitato da famiglie multimediali che fanno un uso domestico, e quotidiano, di informatica e telecomunicazioni: l'86 per cento possiede un cellulare personale, il 51 per cento un Pc, il 34 per cento un collegamento Internet, il 24 per cento una ricezione satellitare, il 15 per cento una parabola per la pay-tv. È, insomma quella che il rapporto sulla tecnologia che popola le nostre abitazioni, condotto da Federcon e Anie in collaborazione con Niche consulting ha definito «L'Italia dell'e-family».

Certo, il nostro Paese è leader soprattutto per il numero di cellulari, ma complessivamente la piattaforma tecnologica domestica degli italiani risulta in linea con il resto dell'Europa. La famiglia italiana, secondo il ministro dell'Innovazione Lucio Stanca, è uno dei principali motori nello svi-

luppo dell'utilizzo di nuove tecnologie, telefonia e informatica in testa. E a questa tecnologia, per quanto molto «da salotto», va riconosciuto anche il merito di essere riuscita a «globalizzare» il divario Nord-Sud: il Mezzogiorno è ormai a distanza ravvicinata dal Centro-Nord e i piccoli comuni praticamente a un passo dalle grandi città. Se la pubblica amministrazione avesse la stessa voglia di Pc e Internet delle famiglie italiane, è stato più volte sottolineato, l'Italia sarebbe quasi un paese di avanguardia.

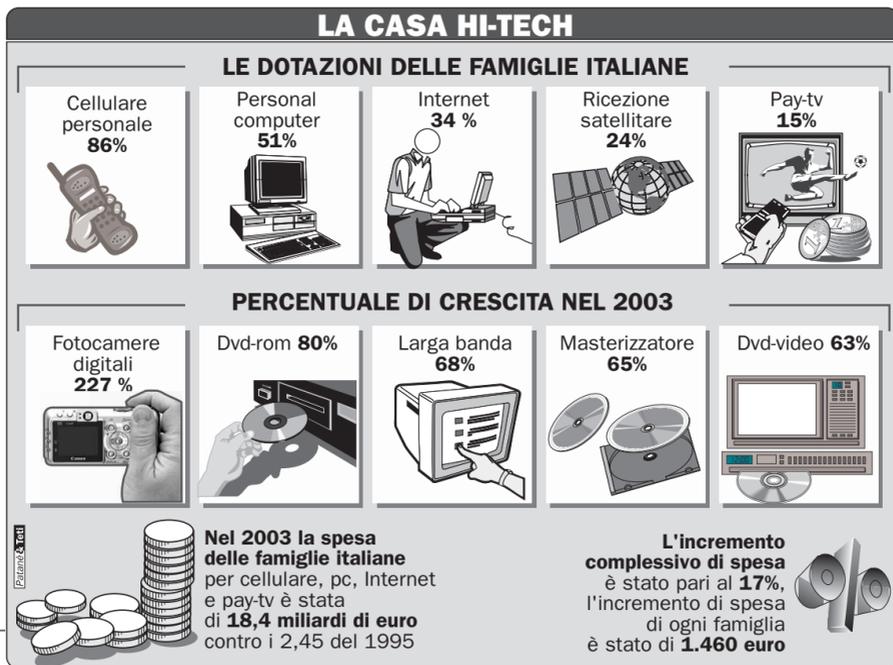
Tecnologia da intrattenimento, ma non solo, quella che sta trasferendo all'interno delle mura domestiche attività e funzioni prima svolte in luoghi diversi. Gioco, divertimento, ma anche servizi. L'«homo technologicus», infatti, utilizza ormai il computer di casa - è da qui che il 50 per cento degli utenti italiani si collega a Internet - per esempio, per organizzare le vacanze, il cinema o il teatro, per fare acquisti, per fare operazioni bancarie o pagare i conti correnti. Senza prendere in considerazione il telelavoro, che in salotto ci porta addirittura l'uffi-

cio. Così il luogo-rifugio, il posto degli affetti, è insomma diventato, ormai, un accumulatore di sistemi complessi. Per gestire i quali occorre nuova tecnologia.

L'obiettivo della domotica (la scienza che si occupa, appunto delle applicazioni dell'informatica e dell'elettronica alle abitazioni) è quello di poter gestire facilmente, con un solo comando - interruttore, telefono o cellulare, computer - l'avviamento e il funzionamento della casa. Anche a distanza. Un sistema centralizzato può programmare scenari prestabiliti per orari, funzioni e situazioni particolari. Come, per esempio, quella serata speciale in cui a un certo punto scatta il classico «Sali un attimo da me?»: aprite la porta di casa e dalla luce, alla musica, alla cena nel forno, tutto è dannatamente ok. Effetti speciali, altro che collezione di farfalle.

Costa qualche migliaio di euro, ma è un futuro vicino. Praticamente presente. E può cambiare la vita. Magari anche quella della lavastoviglie, che avrà finalmente l'opportunità di flirtare con un gagliardo pc.

Basta un clic per cambiare lo scenario domestico



A FAENZA L'APPARTAMENTO «INTELLIGENTE»

La lavatrice? L'avvio dall'ufficio col mouse

Sms e mail, la casa gestita a distanza



cui si sostiene che nel giro di tre anni - la ricerca è del 2004 - il numero di robot impiegati nelle case del mondo aumenterà di ben sette volte. Fino a qualche mese fa i robot domestici in funzione nelle case erano circa 600mila, soprattutto aspirapolvere e tagliaerba, esemplari ormai venduti da diverse aziende in molti Paesi del mondo.

DIRE la verità, se sapeste che vi basta schiacciare un solo pulsante, la mattina, per alzare la tapparella, regolare l'acqua nella doccia e accendere e far partire, ovviamente rispettando i ritmi delle vostre tabelle di marcia, anche la macchinetta del caffè, non restereste ancora un po' nel letto a godervi quei cinque-dieci minuti che ancora vi separano dal resto del mondo? Bene, c'è già chi lo fa. E non in un film.

A Faenza, c'è chi, dal settembre del 2003, vive in un prototipo di «casa intelligente»: un appartamento ad alta tecnologia realizzato all'interno di un complesso residenziale, la «Casa sul fiume». Frutto della collaborazione tra l'immobiliare romana Aurora Case-Preziose e la Bticino e la Cisa, la casa è stata ideata per sperimentare come le potenzialità della domotica, e dell'informatica in genere, possano cambiarci la vita. Rendendola confortevole, più facile e sicura.

Dopo il risveglio, l'inquilino di «Casa sul fiume», si avvia verso la sua giornata lavorativa. Con leggerezza. Prima di uscire di casa, per esempio, con un solo gesto spegne il cd o la tv, ferma il riscaldamento, chiude tapparelle, porte e finestre, attiva i

sistemi di allarme e videosorveglianza. Può anche caricare la lavatrice e la lavastoviglie senza preoccuparsi, però, di metterle in funzione. Potrà farlo dopo, con calma. In macchina con un sms o in ufficio con una mail. Certo che i suoi elettrodomestici lavoreranno in perfetta sintonia, prima l'una poi l'altra, senza disturbarsi e senza creare sovraccarichi elettrici. Anche il frigorifero è intelligente: basta metterci dentro la spesa e lui pensa a scegliere la temperatura più adatta.

La tua casa sempre con te. Telefonino e pc stanno all'«homo domoticus» esattamente come il guscio alla lumaca. Dall'appartamento di Faenza, sms e mail sono pronti a partire in caso di fuga di gas, allagamento o in presenza di intrusi. Grazie ai sistemi di videosorveglianza e controllo, per esempio, chi vive a «La casa sul fiume» può evitare di lasciare le chiavi alla domestica: se è lei a suonare al citofono, basta azionare un comando, a distanza, per aprire porte e cancelli e permettere di entrare in casa. Previsto anche un servizio di portierato virtuale: ogni chiamata al citofono o al videocitofono, viene immediatamente trasferita sul cellulare.

Fantascienza? Gadget di lusso? «Assolu-

tamente no. Quelli che abbiamo sperimentato nel nostro appartamento - spiega Franco Rava, responsabile marketing di Aurora - sono scenari tecnologici possibili e vicini. Le dotazioni per l'intrattenimento, per esempio, possono essere ulteriormente potenziate e sofisticate. Il limite della domotica deve essere quello di stabilire i sistemi adatti per le funzioni che sono veramente utili per un utente medio. Noi abbiamo voluto evitare di fare esperimenti fuori budget».

Il budget, appunto. Quanto costa «nobilitare» una casa con la domotica? «Dipende dalle esigenze dell'utente. Per la dotazione media di un appartamento sui 100 metri quadri - conclude Rava - bisogna considerare una spesa aggiuntiva di 12-13mila euro».

Con la domotica, dunque, la casa è sempre a portata di mano. Un cellulare e un telefono e il telecomando diventa un reperto archeologico. Ma l'Italia, dove secondo alcune stime ben il novanta per cento degli appartamenti in cui attualmente vivono le «e-family» ha ancora un contatore elettrico da 3 kilowatt, è davvero pronta per questa ennesima rivoluzione tecnologica?



Faenza, la casa intelligente

ga. se.

L'INTERVISTA

«Più tempo libero con la domotica»

«LA DOMOTICA è associata presso il grande pubblico ad una percezione che esula dal presente e rimanda al futuro. Nel pubblico si è radicata una sua immagine come "gadget" di lusso, fatto di prodotti e sistemi complessi e lontani dai bisogni del quotidiano». Il principe dei sondaggi Renato Mannheimer, commentava così l'indagine sul mercato della domotica condotta nel 2003 dall'Ispo, l'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione di cui è il presidente. «Non si tratta assolutamente di un gadget di lusso - chiarisce il professore - e lo dimostra il fatto che esiste una forte e sempre crescente richiesta di qualcosa, che anche se non viene necessariamente chiamata domotica, possa servire a regolare il funzionamento delle nostre abitazioni. In maniera indiretta vogliamo tutti che la tecnologia renda più pratica la nostra vita».

A quali bisogni quotidiani si possono dare risposte attraverso la domotica?
«Innanzitutto avere una casa che si possa comandare a distanza. La possibilità che una serie di funzioni possano essere regolate e attivate senza la nostra presenza fisica. Con le nuove tecnologie, inoltre, è possibile anche delegare la gestione del controllo della nostra abitazione, e perfezionare i sistemi di protezione dai furti e dalle intrusioni».

In che modo questa tecnologia può cambiare la no-

stra vita?
«Permettendoci di stare sempre meglio in casa propria. Di creare un habitat non solo rispondente alle nostre esigenze, ma anche sempre più fedele alla cultura e alla sensibilità di ciascuno di noi. E poi liberandoci da incombenze inutili e regalando tempo libero».

Non c'è il rischio inverso, che la tecnologia massifichi e uniformi tutti gli ambienti?

«Assolutamente no. La tecnologia è uno strumento con forti potenzialità individualiste. Prenda Internet: è l'emblema dello "one to one". Con la domotica è possibile davvero personalizzare la propria casa».

Quali sono le caratteristiche dell'utente della domotica?

«Si tratta di persone caratterizzate da un elevato grado di cultura ed informazione, sicuramente animate

da un forte spirito innovativo. Chi vuole una casa ad alta tecnologia, poi, ha sicuramente il bisogno di stare bene a casa propria, di avere il massimo del comfort razionalizzando l'uso di tutti i sistemi».

La casa ad alta tecnologia è soggetta al rischio di invecchiamento?

«Probabilmente sì, quello che oggi è sofisticato diventa velocemente superato. Bisognerebbe studiare qualcosa per tenere aggiornate anche le piattaforme tecnologiche domestiche».



Mannheimer

«Ognuno creerà un ambiente a sua misura»

LA CURIOSITÀ

Vivere da genio come Bill Gates nella cybervilla con vista sul lago

L'esempio più avanzato di casa intelligente dei nostri giorni è la villa di Bill Gates. Sette camere da letto, ventiquattro bagni, sei cucine e sei caminetti, cinema, teatro, biblioteca, sala computer, centro multisportivo e garage sotterraneo. Fin qui sembrerebbe solo una villa da ricchi, invece è una vera e propria cybercasa, circondata da migliaia di cavi di fibre ottiche. Ogni stanza è dotata di sensori che regolano illuminazione, musica, riscaldamento in modo completamente automatico e adattandosi alle esigenze della persona che la occupa. Ad ogni ospite della casa, viene fornita una speciale chiave elettronica che comunica costantemente la sua posizione al sistema in modo che appena entra nella stanza l'ambiente si attiva cercando di adattarsi alle sue esigenze: luce, temperatura, musica. L'impostazione, può venire memorizzata per essere poi riattivata al ritorno dell'ospite. Particolare comfort è riservato ai «piedi» degli ospiti: non solo i pavimenti, ma anche il viale di accesso sono infatti riscaldati in modo da mantenere la temperatura ideale all'interno ed evitare il formarsi di ghiaccio all'esterno. La cybercasa è costata sui cento milioni di dollari e si trova a Seattle, sulle rive del lago Washington.